



## Omelie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

*Concattedrale di Feltre - sabato 25 dicembre*

### *MESSA DEL GIORNO*

Un cordiale affettuoso saluto a tutti.

La città di Feltre ha avuto momenti molto significativi per prepararsi a questo Natale: iniziative culturali come la mostra “Natività, maternità e adorazioni”; la fiaccolata e veglia di preghiera per i problemi che toccano tante famiglie per l’incertezza del lavoro; il messaggio comparso ieri sulla stampa locale a firma dell’arciprete del Duomo mons. Giulio Antoniol, messaggio intenso che coglie la preoccupazione del momento che stiamo vivendo e insieme messaggio positivo e propositivo. Ma c’è un’altra preparazione che è stata fatta e della quale voglio ringraziare: gruppi che stanno lavorando per la preparazione del Sinodo; gruppi, associazioni e persone che operano nella Caritas, che hanno raccolto viveri alle porte dei supermercati, che hanno sostenuto l’Avvento di Carità: “Il Bambino di tutti ... per tutti i bambini”; negli ospedali e case di soggiorno per anziani; nelle scuole materne, nell’Istituto “Vittorino da Feltre” e nelle scuole statali soprattutto nelle lezioni di Religione Cattolica.

E voglio ringraziare chi ha vissuto bene i percorsi spirituali e liturgici dell’Avvento soprattutto nella catechesi parrocchiale, chi ha coltivato l’adorazione nella chiesa del S. Cuore; i sacerdoti del duomo che hanno celebrato e annunciato la Parola di Dio, che hanno confessato. Com’è essenziale per noi avere, nel sacramento della confessione, la preparazione di questa solennità!

Lo crediamo veramente che è a questo livello che cresce la nostra personalità di battezzati e di cristiani, che qui c’è il continuo incontro con il Signore per avere la pace del cuore ed essere capaci di costruire la civiltà dell’amore?

Riprendo le parole di mons. Giulio Antoniol: “Se vogliamo ricostruire il presepe devastato, dobbiamo rimettere al centro il suo protagonista, Gesù Cristo, l’uomo nuovo, capostipite dell’umanità nuova. Il primo germoglio a fiorire nella capanna di Betlemme è il silenzio e l’interiorità”.

Il brano di Vangelo che abbiamo ascoltato è uno dei passi più belli, più profondi e sconvolgenti di tutti i libri della Bibbia. Il Verbo, che in principio era tutto rivolto verso Dio, colui per mezzo del quale tutto è stato fatto, il Figlio unigenito del Padre, si rivolge verso l’umanità, verso di noi, prende corpo nella Vergine Maria e viene ad abitare in mezzo a noi.

“In principio”: un principio che desta in noi stupore, connotato com’è in senso esclusivamente positivo: parla di luce e di vita, è in sé Parola che si comunica piena di grazia e di verità. Stiamo celebrando il fatto incredibile del Dio eterno e invisibile che ha preso un corpo umano e così ha illuminato di senso nuovo l’intero universo e la nostra storia. In questo principio, presso di Lui e in Lui ci siamo anche noi, ognuno chiamato a diventare figlio di Dio nel Figlio.

Ma subito un altro motivo di meraviglia: inspiegabilmente noi rifiutiamo la luce e la vita: «Il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe; venne tra la sua gente ma i suoi non l’anno accolto». Perché? Non sappiamo perché rifiutiamo di aprirci a questo dono, perché chiudiamo i nostri occhi alla luce. Anche in questo consiste lo stupore del Natale: in un amore che viene rifiutato ma che ci viene ostinatamente e amorevolmente riproposto.

Come sarebbe falsante il mio commento ora se mi ponessi a denunciare i mali più vistosi, le ingiustizie, i disagi sociali e chissà quanto altro, e non ponessi l'interrogativo a ciascuno di noi: accogliamo Lui che è il vero Salvatore? Conduciamo la nostra vita sui percorsi dell'interiorità e del silenzio per lasciarci illuminare dalla luce che viene dal Verbo di Dio?

Meno di un mese fa è stato presentato a S. Vittore un volume promosso dal vescovo Vincenzo e curato da persone esperte: c'è in questo volume l'auspicio che il Santuario continui e potenzi sempre più il compito storico che l'ha reso fulcro della vita cristiana del feltrino. Ma insieme alla promozione di iniziative adatte ai tempi per animare la Casa di S. Vittore, c'è nei battezzati il desiderio e la convinzione che il primo germoglio a fiorire nella capanna di Betlemme è il silenzio e l'interiorità e che questo è il fondamento e il segreto della pace del cuore e della risposta generosa alla nostra vocazione cristiana? Non dovrà essere questo il principale obiettivo della valorizzazione della Casa di S. Vittore? Siamo chiamati a perseguirlo con forme nuove e decise.

La solennità del Natale ci vieta pensieri piccoli, ma ci conduce su indicazioni semplici ed essenziali per farci grandi, per darci la misura della santità che è data a ciascuno secondo un disegno misterioso che noi leggiamo ascoltando il Signore.

Quest'anno un cardinale molto conosciuto dagli italiani, Ersilio Tonini, ha compiuto novant'anni. In una recente intervista ha detto: «Le preghiere del mattino, di cui le nostre madri erano gelose, credo che siano state la salvezza. Noi dobbiamo recuperarle. Se noi vescovi lanciassimo questo programma, invece di grandi raduni...!».

Godiamo di poter partecipare a questa solenne S. Messa: oggi una splendida luce discende sulla terra. Anche la luce accesa a Betlemme che sarà accolta alla stazione nel pomeriggio e portata da non vedenti nel centro del libro parlato e che poi proseguirà verso la Comunità Arcobaleno è un richiamo splendente alla presenza del Salvatore.

Buon Natale! A tutti voi, ai sacerdoti del duomo, ai parroci della città e della zona del feltrino. Buon Natale alle famiglie che hanno problemi; alle coppie di sposi; a chi vive situazioni affettive e di convivenza che inquietano nel momento di confrontarsi con lo sguardo luminoso del Salvatore; ai giovani che stanno prendendo decisioni sul loro futuro, soprattutto a chi è chiamato a grandi scelte vocazionali; ai bambini, agli ammalati, agli anziani e alle persone sole.

Affido le nostre preghiere e i nostri desideri all'intercessione di Maria, Madre di Gesù che nel silenzio adorante contempla il volto del Figlio e in lui il volto di tutte le donne e tutti gli uomini della terra, specialmente dei più sofferenti nel corpo e nello spirito.

Buon Natale.